



# FORLÌ E PROVINCIA



**EMERGENZA CORONAVIRUS** LE FERITE SUL MONDO DEL LAVORO



I casi di positività al Covid coinvolgono ogni volta anche i familiari stretti creando non pochi disagi e costringendo famiglie intere all'isolamento FOTO FABIO BLACO

## Lo slalom tra burocrazia e diritti del lavoratore al tempo del Covid

Il tracciamento è uno strumento prezioso ma comporta una serie di disagi da affrontare Maria Giorgini (Cgil): «C'è la necessità di trovare ulteriori forme di tutela e per i cittadini»

**FORLÌ**  
**ELEONORA VANNETTI**

Sono molti i problemi che i cittadini, i lavoratori e in generale le famiglie devono affrontare quando si entra nel "vortice" del tracciamento Covid.

Si tratta di una situazione figlia dei nostri tempi che comporta inevitabilmente delle complicazioni e sta scoraggiando i diretti interessati anche se il tracciamento massivo può essere senza dubbio un importante tassello per ridurre i contagi.

**La salute innanzi tutto**

«Se vogliamo affrontare questi lunghi mesi invernali di convivenza con il virus, c'è la necessità di trovare ulteriori forme di tutela e di supporto per i cittadini che vengono a contatto con il Covid», spiega la segretaria Cgil, Maria Giorgini - la priorità è la salute, per far sì che questo avvenga, bisogna ridurre al minimo i contagi e dunque fare in modo che il tracciamento, anche quello volontario nei luoghi di lavoro, funzionino. Essere positivi, anche in forma a-

sintomatica necessita di una certa dose di pazienza e di una conoscenza delle norme che ancora non è diffusa. Di conseguenza, sono molte le telefonate alle sedi sindacali e al patronato per domandare come si debba procedere a fronte delle numerose casistiche legate al coronavirus.

**Il nodo dell'isolamento**

Sono molteplici le preoccupazioni che nascono in un ambito familiare costretto all'isolamento. «La prima - spiega Giorgini - è quella dei tempi prolungati nell'accertamento del contagio. Un lasso di tempo che tra test sierologico o tampone rapido e attesa dell'esito

del test molecolare, può arrivare anche a 7 giorni, un periodo questo non coperto da malattia per i lavoratori dipendenti e senza alcuna tutela anche per i lavoratori autonomi. La seconda preoccupazione è quella relativa ai contagiati di lunga durata, per i quali va chiarito se dopo i 21 giorni previsti, la "libertà" significa anche rientro al lavoro e in quali modalità, tenuto conto che il lavoratore ancora positivo non ha più diritto alla malattia e sono molte le imprese che rifiutano il rientro finché questo non si è negativizzato anche a fronte dei protocolli anti-contagio».

**I figli contagiati**

Non da meno il problema relativo ai genitori con i figli contagiati. «In questo caso la grande difficoltà sta nel coprire l'assenza dal lavoro per le limitazioni del congedo parentale, previsto solo nel caso di figli contagiati in ambito scolastico - fa presente la segretaria della Cgil - in ultimo resta il tema dei lavoratori fragili che presentano gravi patologie e per i quali le tutele, seppur parziali (smart

working e attività di formazione professionale da remoto) arrivano al 31 dicembre».

**Quando parte lo stato di malattia**

Queste sono solo alcune delle casistiche più ricorrenti e sono tanti i cittadini intrappolati nel vortice della burocrazia. «In tal senso, va nella direzione giusta la richiesta della Regione al Governo di riconoscere lo stato di malattia già dall'esito positivo del tampone rapido. Questo potrebbe almeno ridurre il tempo oggi scoperto per i lavoratori ed alleviare la mole di lavoro delle Ausl - conclude Giorgini - a tutto questo, perché i tracciamenti volontari funzionino, va aggiunta la necessità di copertura dei periodi di attesa, riconoscendo permessi aggiuntivi anche con un impegno delle imprese e dove possibile degli enti bilaterali. In ultimo al Governo chiediamo chiarezza rispetto alla situazione dei lavoratori contagiati di lunga durata, dei lavoratori fragili e un ulteriore sforzo per estendere il congedo parentale per i genitori con figli contagiati, eliminando i limiti attuali».

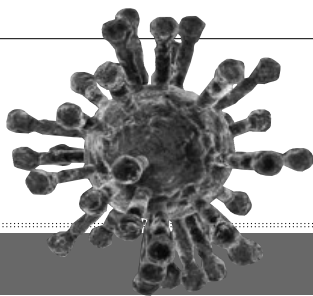
«Il lasso di tempo tra un test rapido e un tampone molecolare non è coperto da malattia per i lavoratori dipendenti»

«È giusta la richiesta al Governo di riconoscere lo stato di malattia dall'esito positivo del tampone rapido»

Maria Giorgini Segretaria Cgil



Maria Giorgini, segretaria Cgil Forlì



TUTELA DELLA SALUTE L'APPELLO DELLA CGIL

«Bisogna fare in modo che il tracciamento, anche quello volontario nei luoghi di lavoro, funzioni»

I DISAGI IN FAMIGLIA LA STORIA DI SABRINA

«Non vedo l'ora di poter riabbracciare mio marito, è stato difficile separarsi e non averlo al mio fianco»



Prosegue l'attività di tracciamento dell'Ausl FOTO FABIO BLACO

## «In 4 in un piccolo appartamento con il rischio di ulteriori contagi»

FORLÌ

Essere positivi o contatti stretti di un contagiato significa armarsi di tanta pazienza, nella consapevolezza che il Servizio Sanitario è subissato da una mole enorme e sempre crescente di lavoro. Il 2020 ha stravolto le nostre abitudini e il nostro rapporto con la tutela della salute. Le istituzioni invocano senso di responsabilità e collaborazione, ma tutto questo comporta anche notevoli disagi per i cittadini, intrappolati dai protocolli di sicurezza.

Le conseguenze in famiglia

A raccontare le sue vicissitudini è Sabrina, moglie e mamma di due bambine. Tutto ha inizio il 13 novembre scorso, quando il marito di Sabrina effettua un tampone rapido, risultando positivo. «Da qui scatta tutta la procedura prevista dal protocollo. Per lui è previsto subito l'isolamento e deve sottoporsi a tampone molecolare - racconta la diretta interessata - tutto normale fino a qui, se non fosse che in attesa dell'esito del test effettuato dall'Ausl, a mio marito non viene riconosciuta la malattia. Fortunatamente si è trattato solamente di qualche giorno».

Le cose si complicano per la moglie e le figlie dell'uomo. «Viviamo in un piccolo appartamento dove l'isolamento ha rappresentato un problema e un rischio - aggiunge Sabrina - una volta accertata la positività di mio marito, anche per noi sono previsti i controlli ma siamo dovuti restare nella stessa abitazione fino a quando anche noi non abbiamo ricevuto il risultato del tampone, con esito negativo per me e le mie figlie. Questo significa che mio marito non poteva essere accolto nel-



Dopo un tampone risultato positivo del papà sono iniziati i disagi

«Mio marito non poteva andare all'Hotel Covid fino a quando io e le nostre figlie non fossimo risultate ufficialmente negative»

l'Hotel Covid di Bertinoro fino a quando noi non fossimo risultate ufficialmente negative. Un rischio ulteriore di contagio, non avendo le possibilità di isolarci completamente da mio marito abitando in spazi molto ridotti».

Quarantena e giorni lavorativi

Per la donna e le due bambine, la quarantena di fatto è partita il 13 novembre in via precauzionale, poi dopo i tre tamponi negativi è scatta ufficialmente dal 21 novembre (ultimo giorno in cui hanno avuto contatti col marito), questo ha comportato un allonta-

namento di Sabrina dal luogo di lavoro. «L'azienda da cui lavoro è molto prudente da questo punto di vista - spiega la donna - il problema è che lavorando nel settore agricolo, quando andrò a percepire la disoccupazione per il mese di novembre mi verrà calcolata solamente per 13 giorni in cui ho effettivamente lavorato».

Un disagio non da poco, un altro effetto collaterale della pandemia. Un esempio di come la realtà non sempre coincide con quanto previsto dalla normativa. Tutta la famiglia è ancora in attesa dell'ultimo tampone. «Tutto sommato è andata bene, le nostre condizioni di salute sono sempre state buone - conclude Sabrina - speriamo nell'esito negativo dell'ultimo controllo e di lasciarci alle spalle questa vicenda. Non vedo l'ora di poter riabbracciare mio marito, è stato difficile separarsi e non avere avuto al mio fianco qualcuno che mi sostenesse nella quotidianità».

ELEONORA VANNETTI

## Troppi casi a Civitella e Cusercoli Sanificazione e aiuti alle famiglie

Il sindaco: «La pandemia non dà tregua, i casi sono raddoppiati in una settimana»

CIVITELLA

Fra Civitella e Cusercoli il Covid 19 galoppa con troppa velocità e l'Amministrazione del sindaco Claudio Milandri corre ai ripari. Nelle variazioni di bilancio 2020, realizzate con l'avanzo di quello dell'anno precedente, la giunta ha destinato 31 mila euro a interventi per arginare la diffusione del

virus ed altri 25 mila per aiutare le famiglie, le aziende e le associazioni in questa difficile fase.

«Sono preoccupato per questa pandemia che da noi non dà alcuna tregua - spiega il primo cittadino - farò fare il lavaggio e la disinfezione straordinari nelle zone più popolate dei due paesi e stiamo organizzandoci con i nuovi bandi per la distribuzione di buoni pasto (valore totale poco più di 24 mila euro ndr). In più abbiamo messo a disposizione dei fondi nostri comunali per dare una mano alle famiglie che

hanno avuto problemi economici con questa pandemia e stiamo valutando la possibilità di dare contributi concreti ai commercianti del nostro comune che, in questo periodo, hanno subito danni».

Nell'ultima settimana i casi sono più che raddoppiati, passando da 32 a 65. «Per un Comune così piccolo - sottolinea il sindaco - sono tantissimi. La situazione non è sotto controllo. Partiamo con i lavaggi e le disinfezioni straordinarie. Stiamo definendo in queste ore i luoghi». Il problema cresce, in modo sostanzialmente simi-



Il sindaco Claudio Milandri

le, sia a Civitella di Romagna che a Cusercoli, le due anime del Municipio, anche se nel secondo paese l'allarme è leggermente maggiore. Per questo, con l'avanzo 2019, si prevede di destinare 5 mila euro alla sa-

nificazione di uffici ed immobili comunali ed all'acquisto di dispositivi di sicurezza; 16 mila per l'acquisto di centralino telefonico e videocitofono e altri 10 mila per dispositivi informatici, per agevolare il lavoro agile e da remoto. A questo si aggiunge che si sono incrementati alcuni fondi di spesa corrente: ulteriori 10 mila euro per coprire la tassa dei rifiuti dovuta dalle attività che sono state chiuse; 7 mila per le associazioni che hanno svolto attività di volontariato nel periodo Covid, e 8 mila per aiutare le famiglie in difficoltà. Verranno poi assegnati i soldi che lo Stato ha destinato a Civitella, ulteriori 24.370 euro per il fondo di Solidarietà alimentare (i buoni pasto), da distribuire alle famiglie maggiormente in sofferenza a causa del Covid 19.

MATTEO MISEROCCHI

## Forlì

## LA LOTTA AL CORONAVIRUS

# Si stanno eseguendo meno tamponi? No, sono solo diminuiti i molecolari

La situazione nel nostro territorio rimane stazionaria e il dato complessivo dell'ultima settimana di novembre parla di 42.224 tamponi effettuati, considerando anche i test antigenici rapidi



Un cittadino si sottopone al tampone molecolare, ora in molti casi vengono eseguiti quelli "rapidi" FOTO BLACO

## FORLÌ ENRICO PASINI

La situazione è definita «stazionaria», ma da ormai una settimana ogni volta che la Regione pubblica un bollettino della situazione epidemiologica sul territorio, il numero di tamponi analizzati è inferiore alle 20mila unità giornaliere. Dato sempre stabilmente superato nei periodi precedenti, al punto da domandarsi cosa abbia causato questa improvvisa frenata.

La risposta, per la Romagna, arriva dalla responsabile del dipartimento di Igiene Pubblica, Raffaella Angelini che ammette il riscontro, ma rassicura sul permanere di un sostanziale stallo della curva dei contagi «seppure a livelli decisamente alti di positività ancora riscontrati».

«Analizziamo mille test antigenici al giorno e in ogni caso riguardano pazienti a basso rischio»

«I sintomatici, i "sospetti Covid" e i contatti stretti, sono ancora sottoposti a tampone molecolare»

Raffaella Angelini Resp. Igiene Pubblica

In realtà non si eseguono meno tamponi in assoluto, ma solo meno tamponi molecolari. Circa 35mila quelli analizzati negli ultimi 7 giorni su scala romagnola, meno della settimana precedente e in linea con la seconda di novembre. In realtà il dato assoluto è di 42.224 tamponi considerando quelli antigenici rapidi.

«Nei laboratori di Pievesestina di Cesena, di questi ne analizziamo mille al giorno - afferma Angelini - e sono quelli effettuati dai nostri infermieri nei punti "drive through" del territorio, compreso quello recentemente allestito alla Fiera di Forlì e tra Pronto soccorso e reparti ospedalieri dove è iniziato lo screening dei pazienti in accesso ai servizi sanitari attraverso questa modalità. Si tratta, però, di pazienti a basso rischio, che fanno ricorso alle strutture per altre patologie o necessità e che non manifestano sintomi. I test antigenici, infatti, sono in assoluto riservati a queste categorie: i sintomatici, i "sospetti Covid" e i contatti stretti, sono ancora sottoposti a tampone molecolare».

Angelini annuncia, però, che dalla prossima settimana anche i dati giornalmente comunicati, comprenderanno quelli dei tamponi rapidi effettuati dall'Igiene Pubblica, ma ciò non comporterà un innalzamento dei positivi riscontrati «perché noi effettuiamo su questi test positivi, immediatamente l'analisi molecolare senza dovere richiamare le persone per l'esame di conferma».

### Tracciamento più rapido

La spinta sugli antigenici ha anche un beneficio sul lavoro del la-

boratorio unificato. «Stiamo riducendo la media dei test analizzati e quindi dei tempi di risposta che stanno tornando nella ordinaria straordinarietà del momento» conferma Angelini, illustrando com'è cambiato, e migliorato, il lavoro dopo i picchi di

## Calano i contagi ma ieri registrati due decessi

Scende ancora la curva dei contagi. Nel forlivese si contano 42 nuovi positivi, ma purtroppo ci sono altre due vittime del covid. Si tratta di due uomini di 85 e 87 anni di Forlì, il primo era ricoverato all'ospedale Morgagni Pierantoni.

In Provincia, invece, si contano 98 nuovi casi ma anche 153 guariti. Nel forlivese i 42 contagi sono così distribuiti: 2 a Bertinoro, 1 a Dovadola, 30 a Forlì, 2 a Forlimpopoli, 3 a Meldola, 1 a Modigliana, 1 a Predappio e 2 a Santa Sofia. In ambito scolastico si registra una sola positività di un alunno di una scuola elementare di Bertinoro. L'Igiene Pubblica di

Forlì ha disposto il tampone di controllo ai compagni di classe. I ricoverati in terapia intensiva al "Morgagni-Pierantoni" sono sei, anziché sette. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 126.110 casi di positività, 1.569 in più rispetto a martedì, su un totale di 19.676 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (a questi si aggiungono anche 1.728 test sierologici). La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è quindi dell'8%, in calo rispetto all'8,7% di martedì. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 316 nuovi casi; a seguire Rimini (293), Modena (191), Ravenna (186), Reggio Emilia (166), Piacenza (122) e Ferrara (118). Poi il territorio di Cesena (49), Imola (47) e Forlì (42), infine la provincia di Parma (35). In Regione si registrano 69 decessi, mentre l'età media dei contagiati è di 44,7 anni. E.V.

metà novembre. «Abbiamo adeguato il sistema informatico della gestione dei casi, potendo comunicare immediatamente i provvedimenti di isolamento o di fine quarantena. Poi, grazie al bando della Protezione civile, abbiamo da poco assunto 28 persone tra

medici, infermieri e personale amministrativo, gran parte delle quali già entrate in servizio. Non posso assicurare che non avremo più ritardi, ma in questo modo stiamo salvando il tracciamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I ricoveri della scorsa settimana registrano un aumento del 5,4%



Un paziente ricoverato FOTO BLACO

n'infezione, ma anche l'incidenza dei contagiati in rapporto a un campione di 10mila abitanti, è in calo: sono 29 sul nostro territorio rispetto ai 30,13 dei 7 giorni precedenti. Una tendenza, tra l'altro, riscontrabile in tutti gli ambienti romagnoli.

Solo l'andamento dei ricoveri fa segnare ancora il "segno più". Il dato è relativo a tutte le nostre province e parla di 548 persone

costrette ad assistenza ospedaliera. Erano 520 la scorsa settimana, quindi l'aumento è del 5,4%, il più basso da fine settembre. Di queste, sono 43 quelle ancora degenti in terapia intensiva, ossia il 7,8% del totale, ma rispetto al 23 novembre sono in contrazione dell'8,5%. «Purtroppo il dato sui ricoveri ci fa superare il livello rosso previsto nel piano dinamico Covid per gli ospedali romagnoli - commenta il direttore sanitario dell'Ausl, Mattia Altini - ma in generale continuiamo ad avere indicatori più positivi rispetto al resto della regione e questo incremento non ha per ora compromesso, se non in piccola parte, le attività a favore dei pazienti non infettati. Ci aspettiamo che la curva dei ricoveri si stabilizzi, ma su un tema così delicato serve cautela. Stiamo stringendo accordi con la sanità privata per mettere a disposizione nuovi posti letto, dedicati a pazienti non-Covid, in modo da poterli seguire adeguatamente». E.P.



# CESENA



## EMERGENZA CORONAVIRUS

# Sanità, allerta rossa in zona quasi gialla Verso la difficile erogazione del vaccino

«Ospedali e personale tengono anche se sotto stress  
I vaccini una volta aperti vanno somministrati in 5 ore»

### CESENA

#### GIORGIA CANALI

Sotto pressione, ma tiene. Così il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori, ha riassunto la situazione in Romagna per quanto riguarda la gestione dell'emergenza nella diretta di ieri su Facebook insieme al sindaco Enzo Lattuca. «È una situazione severa, che merita grande attenzione, ma migliore della media regionale e in flessione rispetto all'andamento dei contagi», ha riferito Carradori.

#### Ospedali in fase rossa

A livello romagnolo alla mattina di ieri si contavano 366 nuovi casi, quando fino a 4-5 giorni fa si registravano mediamente tra i 450 e i 600 nuovi casi al giorno. Nel cesenate i nuovi casi ieri sono stati 50, di questi 17 sono quelli di Cesena. Quanto alla tenuta del sistema ospedaliero Carradori ha confermato la "fase rossa", la soglia oltre la quale si sarà costretti ad interrompere o ridurre significativamente l'attività elettiva chirurgica e specialistica. «Siamo in fase rossa da diversi giorni - ha spiegato Carradori - con una media di 400-430 letti internistici occupati ogni giorno, una media di 40 posti letto di terapia intensiva occupati su oltre 100 disponibili, i reparti malattie infettive abbondantemente occupati, per un totale com-

pletivo di 500-520 posti letto occupati. È una situazione di tenuta, ma anche di grande sovraccarico per chi lavora negli ospedali».

#### Vaccini

Questi sono i giorni della pianificazione per la prossima grande sfida: quella della gestione delle vaccinazioni. Le prime dosi del vaccino anti-Covid sono attese entro fine gennaio, l'Emilia-Romagna ne attende, nella prima tranche, 340 mila dosi, che in realtà copriranno 170 mila persone perché è necessario un richiamo. Di queste dosi il 25% saranno destinate alla Romagna. «Stiamo discutendo per capire quali segmenti della popolazione andranno vaccinate in via prioritaria - spiega il direttore - Tra i primi ci sarà il personale sanitario, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, e chi lavora nelle strutture residenziali e gli ospiti di queste strutture». Una necessità di tutela che è raccontata anche dai numeri del personale attualmente «in panchina», causa Covid: in Romagna sono 440 di cui 329 sono positivi, 111 in quarantena perché contatti di positivi. A Cesena si contano 67 assenti, di cui 44 sono casi e 23 contatti.

#### Il piano per gestirli

Ora però è fondamentale farsi trovare pronti all'arrivo dei vaccini la cui gestione sarà piutto-

sto complessa: «In prima battuta per le difficoltà di conservazione - spiega Carradori - Devono infatti essere stoccati in frigo a -70°. Noi ne abbiamo già ordinati 4 che localizzeremo 2 su Pievesestina, 1 nel territorio di Ravenna e 1 sul versante di Rimini». Questa dislocazione è resa necessaria dal fatto «quando si apre una scatola che contiene flaconi pluridose, questa deve essere consumata in 5 ore e contiene qualcosa come 576 dosi. Logisticamente questo comporta riuscire ad individuare almeno 5 o 6 punti erogativi dove un numero variabile tra le 500 e le 1000 persone al giorno possono essere vaccinate in quell'arco temporale. Stiamo studiando dove collocare le postazioni, come far defluire le persone, ma anche come reclutare il personale, perché per fare 1000 vaccinazioni in 5 ore servono tra le 17 e le 25 postazioni in linea». L'obiettivo è essere pronti con la pianificazione entro Natale così da essere pronti pronti a somministrare i vaccini dal giorno dopo il loro arrivo (al momento previsto entro fine gennaio).

#### «Ci vaccineremo»

A domanda diretta dei commentatori sia Carradori che Lattuca rispondono senza tentennamenti: «Ci vaccineremo, non è solo una questione di responsabilità personale ma anche di responsabilità collettiva».



La diretta Facebook di ieri

## Col probabile "cambio di colore" toneranno anche i buoni spesa

### CESENA

Tornano nella pandemia anche i buoni spesa. In questi giorni infatti la Giunta approverà i criteri per la distribuzione che era avvenuta anche nella scorsa primavera.

Lo ha riferito ieri il sindaco di Cesena Enzo Lattuca nel corso della diretta Facebook che lo ha visto in onda assieme al direttore dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori.

«Da metà mese - ha spiegato

il sindaco - sarà disponibile il canale per fare richiesta così da consentire agli uffici di erogare una prima tranche di buoni già prima di Natale». Tra le notizie anticipate dal sindaco anche quella del possibile ritorno in zona gialla della regione Emilia-Romagna: «Non c'è ancora nessuna ufficialità, ma sono ottimista. Il ministero valuterà venerdì e nel caso venga confermato, il passaggio a zona gialla partirebbe da domenica».

## Covid-19: c'è nuova vittima È un 73enne di Cesenatico

Meno di cinquanta  
i nuovi contagiati  
Ottanta guariti  
nel cesenate

### CESENA

Sale ancora di uno numero delle vittime tra gli infettati dal coronavirus conteggiati ieri da Ausl e Regione. Si tratta di un 73enne di Cesenatico morto in ospedale a Rimini dove era ricoverato da qualche tempo. La sua morte arriva a colorare di lutto una giornata che per il resto era stata tutto sommato carica di numeri positivi.

«Solo» 49 contagiati in più (è il numero più basso in 24 ore da di-

verso tempo) con ben 80 guariti.

Trentadue dei nuovi contagi erano sintomatici al momento del tampone; 29 i tamponi svolti a persone riconducibili a contagio di casi già noti. A farla da padrone sono state ancora le infezioni intra familiari. Tra i contagi anche un test pre ricovero ed uno per categoria professionale. In 17 erano stati inviati al tampone su richiesta del medico di base. I nuovi contagi risiedono nel comune di Borghi (1), Cesena (9), Cesenatico (10), Gambettola (3), Gatteo (4), Mercato Saraceno (7), Roncofreddo (2), San Mauro Pascoli (3), Savignano sui Rubicone (5) ed 8 persone arrivate al Bufalini da comuni extra-cesenati.

